

Le insolite meridiane di Santa Maria degli Angioli (Lugano)

Santa Maria degli Angioli, e non «degli angeli» come sarebbe corretto dire in italiano, è un termine luganese. Si diceva «degli Angioli» già quando Bernardino Luini, in quella chiesa dipingeva uno degli affreschi più ammirati della Svizzera. Era «degli Angioli» quando, verso il 1739, padre Giambattista Fè da Gentilino, gnomonico insigne, calcolava i tratti e le curve delle meridiane che intendeva realizzare. Forse, delle meridiane sul fianco della chiesa degli Angioli c'erano già, ma opera di padre Giambattista Fè le definisce, e doveva saperlo, padre Gian Alfonso Oldelli, il quale scrive (parlando delle sue meridiane) «se ne veggono parecchie, non solamente in questo convento di Lugano, ma in altri conventi ancora, ... e tutte esatte». Da quando era stato chiuso il Grand Hotel Palace (l'attività cessa negli anni '60) nessuno più le aveva viste, se non in pochissime occasioni. Ora, queste meridiane potrebbero rinascere. Nessuna guida, per ora, le cita, eppure sono davvero notevoli.



Il chiostro del convento in un dipinto di L. Bisi: Sul fianco della chiesa si vedono le meridiane. Nelle lunette del porticato il ciclo pittorico parzialmente recuperato e portato all'interno della chiesa

Chi oggi percorre Via Nassa a Lugano, da piazza Riforma fino ad arrivare a piazza Luini, fa fatica ad immaginare i rumori e gli odori che c'erano nei secoli passati, erano i rumori e gli odori delle attività legate alla pesca e all'artigianato, non c'era il lungolago che vediamo adesso, le case davano più o meno direttamente sul lago. Qui c'era qualche orto, e verso il lago si attaccavano le barche. Sotto le arcate si stendevano le reti, si scaricavano merci, si discuteva degli



Il cantiere Nuovo Centro Culturale. L'edificio allungato è il vecchio convento.

avvenimenti del giorno. Dove ora vediamo la chiesa, la città finiva. Qui c'era una delle porte della città. Qui si sentivano le litanie e le orazioni dei frati osservanti di San Francesco. Qui vicino sono stati curati gli appestati e qui inizia un importante capitolo di storia luganese.

Dal convento di Santa Maria degli Angioli al nuovo centro culturale

Ecco quanto si può trovare nell'ottima monografia edita dalla banca del Sempione che Don Isidoro Marcionetti ha presentata nel 1975; in riassunto: Nel 1445 i primi frati osservanti di San Francesco cercano una sistemazione a Lugano, sono in una situazione di disagio, in una petizione inviata a Ludovico il Moro si indicano «ex pauperrimo locello nostro sanc-

te Marie angelorum extra Lugano», sono ascoltati qualche anno dopo, e fu così che, come ci dicono le cronache, il giorno «17 febbraio 1499 alle hore 16», si diede inizio alla costruzione della venerabile chiesa, e il 26 di giugno 1515 monsignor Galeazzo Baldiri, vescovo di Tiberiade la consacrò con una messa solenne. Impadronitisi gli alti Cantoni svizzeri del borgo di Lugano, ne distrussero subito il castello che stava fra la strada di Cassarago (Cassarate) e il lago, e con quel materiale si iniziò la costruzione di un nuovo convento presso la porta della città, dove già esisteva una cappella dedicata alla madonna. Il convento si dimostrerà di grande utilità per la città, e notevole diventerà la sua biblioteca. Al momento della secolarizzazione questa raccolta costituirà il fondo più antico della biblioteca cantonale di Lugano. Il convento verrà acquistato dai fratelli



La situazione attuale delle meridiane.

Ciani, con tutti gli orti e i ronchi. La loro idea era quella di trasformare il convento in un nuovo albergo; sorggerà con il nome di «Hotel Du Parc» ed inaugurerà l'epoca turistica di Lugano. Quale conseguenza della trasformazione da convento in albergo ci fu l'oscuramento di tre ampie finestre sul lato sud, quelle che davano i toni migliori all'affresco del Luini (per supplire a questa mancanza di luce fu aperto un rosone sulla facciata), poi,

ai primi del '900, con un ulteriore innalzamento e un nuovo nome «Grand Hotel Palace» alla chiesa venne tolta altra luce. Il Grand Hotel Palace resterà attivo fino agli anni '60, per poi



La meridiana a ore italiane e francesi.

cadere sempre più in degrado. Tra qualche anno, nel 2012, dovremmo vedere nell'area dell'ex albergo un nuovo edificio, dove erano i ronchi sorgerà il nuovo teatro e al posto del parco rivolto a mezzogiorno un nuovo museo. Resteranno, e con ogni probabilità le rivedremo come erano, le meridiane realizzate da padre Giambattista Fè e una parte dell'ex convento. La chiesa è tutelata dal 1911, il chiostro e l'edificio ex convento (quanto ne rimane), dal 1976.

Sanno ancora parlare le meridiane di Santa Maria degli Angioli?

Più che leggerli si indovnano, e solo con qualche sforzo, i significati di quei segni sul muro della chiesa di Santa Maria degli Angioli rivolto verso Sud, ma parlano, iniziano a far sentire la loro voce. Una voce silenziosa, ma una voce forte, e che, viste da chi di Meridiane si intende, fanno dire straordinarie. Ci sono meridiane che sanno indicare le ore nel sistema italico, nel sistema babilonese, nel sistema francese, o con l'indicazione canonica (alla quale fa riferimento il vangelo) che stabilisce gli otto momenti di preghiera contemplati nella

regola benedettina, con la prima ora che si riferisce all'alba, la terza a metà mattina, la sesta al mezzogiorno, la nona a metà pomeriggio e la dodicesima (il vespro) al tramonto.

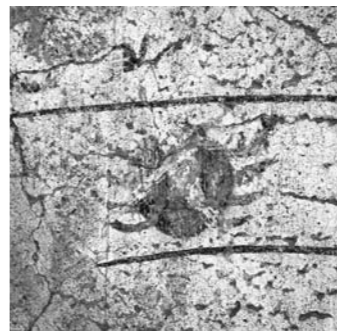
Sono quest'ultime, espressioni quasi dimenticate, oggi leggiamo le ore senza tenere conto della differenza durata delle ore di luce, per noi l'ora è sempre uguale, ma un tempo, era, insieme alla latitudine, la stagione, a determinare l'estensione del giorno, e con questo la durata delle ore. Se pure la suddivisione poteva essere sempre di dodici ore, dall'alba al tramonto, queste dodici ore erano però di durata notevolmente differente, ore più lunghe d'estate, più brevi in inverno. Di questo teneva conto con grande precisione, con tabelle di calcolo e planetari, ogni buon costruttore di meridiane. Per la società di un tempo era più utile sapere quante erano le ore di luce mancanti al tramonto, che non il minuto esatto del momento. La meridiana segnava, ad esempio, «l'Ave Maria», uno dei momenti importanti della giornata sia dal punto di vista religioso che civile.



Un caso rarissimo in tutta Europa: La meridiana calendariale a ore planetarie.

La meridiana di destra

La meridiana di destra è un orologio solare a ore italiane da campanile e a ore francesi. Indica l'ora delle preghiere e dei servizi, che venivano annunciati anche dal suono della cam-



Il segno del cancro.

panella del campaniletto che dava sul chiostro (vedi immagine). Sul quadrante, sono presenti la linea degli equinozi e due linee solstiziali. Sul nastro decorativo si notano le tracce di un motto «Ora ne serpens...» (trad.: Preghiera affinché il serpente (il demonio) non ti inganni).

Le ore planetarie della meridiana della chiesa degli Angioli

Questo metodo indica e si riferisce al movimento dei pianeti conosciuti fin dall'antichità, ordinati in sequenza di distanza dalla terra, saturno, giove, marte, venere, mercurio, luna. Anche il sole, in questo sistema è considerato un pianeta. Il professor Augusto Gaggioni, già direttore dei musei etnografici in Ticino, riferendosi alla meridiana con le ore planetarie, l'ha definita grandiosa; è giustificato questo giudizio? Senz'altro sì.

Nella parte centrale si vedono le sette linee diurne, corrispondenti ai giorni di ingresso del sole nei segni. Le sette fasce semicirculari, alternativamente in azzurro e in bianco, indicano i giorni della settimana. Dal centro, qui rappresentato con un sole di colore arancio e rosso, si sviluppa una raggiera che suddivide il quadrante in dodici settori, corrispondenti alla suddivisione del giorno-luce in dodici parti uguali, secondo il sistema accennato sopra. Questo strumento certamente non comune,

indica le influenze planetarie attive in un determinato momento, in un determinato giorno, secondo quanto indicato, ad esempio sull'«Ars Magna Lucis et Umbrae», edito a Roma nel 1646. Intersecando le sette fasce giornaliere la raggiera delimita su ognuna di esse dodici settori, nei quali è indicato il simbolo di uno dei sette pianeti. La particolarità di questa meridiana consiste nel fatto che, caso rarissimo, la tavola dei reggenti (indicazione del pianeta dominante in una certa ora) è associata direttamente alla meridiana, permettendo in questo modo l'identificazione immediata del «reggente» o pianeta dominante. Le meridiane a ore planetarie sono rarissime. Noi, in Svizzera, e proprio a Lugano, ne abbiamo una tra le più notevoli di tutta Europa.



Indicazione dei reggenti (pianeti dominanti).

Quale futuro?

Oggi, questi due strumenti, testimonianze della combinazione tra storia, arte, matematica, astrologia e astronomia rischiano di scomparire per sempre. La speranza che vengano restaurate si fa però sempre più concreta, lo meriterebbero pienamente.

Nadir Sutter

Ore italiane o francesi?

Le nostre meridiane possono essere di diverso genere; *temporali* (il più antico metodo, ore ineguali, dodici ore dall'alba al tramonto e dodici ore dal tramonto all'alba), *planetarie* (ore ineguali con l'indicazione del pianeta dominante ora per ora), *canoniche* (ore ineguali e usate soprattutto per il culto, quelle indicate nei vangeli) o *astronomiche* (inizio a mezzogiorno e durata del giorno di 24 ore). Delle ore «oltramontane» o «francesi», «italiche» e «babiloniche» parleremo qui in modo appena più approfondito, sono quelle che con più probabilità si incontrano alle nostre latitudini.

Uno gnomone (dal greco *gnomon*, indicatore) orizzontale, perpendicolare al muro, indica solitamente le ore italiane, uno inclinato (polare, rivolto al polo nord celeste) indica le ore francesi. In Ticino, l'indicazione maggiormente conservata è quella con un disegno a raggiera e che indica l'ora francese, con l'ora che inizia a mezzanotte e si divide in dodici ore antimeridiane e dodici pomeridiane. Perciò si vedrà come prima ora indicata, per esempio, le sei del mattino e come ultima le nove o le dieci di sera. Questo sistema era definito anche «oltramontano» (intendendo con questo il modo di leggere le ore «al di là dei monti»). Solitamente una «M» serve ad indicare il mezzogiorno. Nel caso di un'indicazione in ore italiane, l'ora «zero» parte dal tramonto. Trascorrono così, tanto per intenderci, dodici ore prima dell'inizio del giorno. In tale lettura il mezzogiorno, indicato con la «M» o anche con il disegno di una campana, potrà perciò corrispondere, a dipendenza della stagione, ad un'ora tra le 16 e le 20. Il terzo caso è quello delle ore babiloniche o canoniche in questo caso il giorno inizia al momento dell'alba (stesso sistema, ma rovesciato, delle ore italiane). Il mezzogiorno corrisponderà così, trascorse sei ore dall'alba, all'ora sesta dei Vangeli.